

Colloquio con **Luigi Berlinguer**

«Il Pci voleva il cambiamento il Pd adesso l'ha rilanciato»

● L'ex ministro: «La divisione del Parlamento in due organi paralleli è stata più volte occasione di rivalità. Ora il vero protagonista sia il popolo»

«È falso dire che la riforma è stata concepita soltanto per aumentare il potere del governo»

Maurizio Boldrini

«**I**l Pci voleva il cambiamento, il Pd l'ha rilanciato. Il Parlamento ha approvato, con una procedura perfettamente costituzionale, il superamento del bicameralismo. E ora il popolo è chiamato a un'inedita esperienza culturale, quella di ragionare, in concreto, su come deve essere la Costituzione italiana del nuovo secolo. Facciamolo discutere del merito - perché di questo stiamo parlando e non della sostituzione o meno di un governo - ma della modernizzazione della nostra Costituzione». Così parla Luigi Berlinguer, nel giorno in cui si tenta di spostare l'asse del ragionamento dalla razionalità dei contenuti all'emozionalità, magari cavalcando lo straziante gioco di tirare storia e personaggi dalla propria parte. Vuole discutere del merito del processo riformatore partendo proprio dalle sue esperienze. Per oltre tredici anni ha diretto "Democrazia e Diritto", imprimendo alla rivista una vivace apertura verso i temi della riforma delle istituzioni e della Pubblica amministrazione. Proprio in quegli anni è incaricato di dirigere la commissione per la riforma delle Amministrazioni volta dalla Direzione nazionale del suo partito. La storia è storia, le competenze sono competenze (la sa prima cattedra è stata in Storia del diritto italiano): per questo, nel colloquio, fa costante riferimento sia ai modelli istituzionali sia a come il Pci ha affrontato la vicenda del bicameralismo.

Inizia passando in rassegna il processo e i modi con cui si sono storicamente determinate le democrazie parlamentari, in occidente. Concetti, peraltro, che stanno diventando consueti nella discussione pubblica: «In Germania il Bundestag ha la funzione di rappresentare le istanze nazionali

mentre il Bundesrat quella di rappresentare il sistema delle autonomie. Così in Francia dove l'Assemblée Nationale è la vera Camera, il cui nome e ruolo derivano direttamente dalla Rivoluzione: il Terzo Stato allocò lì la sua forza per vitalizzare il sistema rappresentativo. E l'esempio inglese? È un parlamento dove le decisioni che contano si prendono alla House of Commons, con i Lord, portato della storia, che svolgono una ben diversa funzione. Anche la Spagna non si differenzia molto da questi modelli. Mi fermo qui. Guardare al mondo ci può dunque servire. Chi oggi pensa ancora a un sistema parlamentare che si componga di due Camere uguali nella funzione? Chi è nostalgico di una tale idea non può negare che l'esperienza pratica non assegna assolutamente un giudizio positivo. Non a caso la nostra vicenda è stata così a lungo difforme dalle esperienze parlamentari dei paesi evoluti e democratici».

Ha fatto il parlamentare e il senatore; è stato parlamentare europeo. Esperienze che si rispecchiano nel suo ragionamento: «Sì, le esperienze maturate contano. Sono stato capogruppo dello schieramento progressista alla Camera e quindi ho appurato il funzionamento complessivo del Parlamento. L'esperienza mi ha confermato la validità del principio "divide et impera": così è accaduto, ad esempio, nell'inevitabile contrapposizione tra parlamento e governo. È stato spesso così, con l'insanabile propensione di ciascuno dei due soggetti, Esecutivo e Parlamento, ad allargare il proprio potere e a primeggiare. La divisione del parlamento in due organi paralleli è stata, il più delle volte, proprio occasione di dinamiche di rivalità e concorrenza. Un boccone ghiotto quei governi che volevano affermare il proprio volere rispetto alle Camere. Così vi è stata, anche, una dispersione dei soggetti politici che ha finito inevitabilmente per sminuire il ruolo del parlamento e aumentare quello dell'esecutivo. Nulla di male perché anche questa è democrazia, ma non raccontiamoci che questa riforma è stata concepita solo per aumentare il potere dell'esecutivo».

In queste ore sentiamo continuamente ripetere che due Camere sono più democratiche di una. «Semplifica-

zione sbagliata - risponde - sbandierata da chi non vuole prendere atto che due Camere identiche, sia per funzionalità e per rappresentanza dei diritti di libertà, rappresentano una dispersione dell'energia dell'azione politica e amministrativa del Paese. Lo ripeto: anziché rafforzare il parlamento, lo indebolisce. Se poi stiamo alla formulazione che pretende che due camere siano più democratiche di una non si potrebbe allora escludere che cinque camere siano più democratiche che due. Perdonate lo scherzo ma si può replicare solo con l'ironia a chi si produce in affermazioni tanto grossolane».

Veniamo al Pci, alle sue posizioni su quest'argomento. Se ne parla molto. E spesso a vanvera, mi sembra. La sua risposta è nitida e non si presta a equivoci: «Il Pci è stato un partito che non ha mai fatto prevalere posizioni nichiliste e nulliste. Non è stato mai per il tanto peggio e tanto meglio, non ha mai svolto il ruolo di opposizione per paralizzare il governo. La sua azione politica è stata sempre tesa a migliorare la condizione dei lavoratori e dei cittadini, di ricercare la soluzione dei problemi e il funzionamento democratico. Abbiamo imparato, in quel periodo, che si dovevano sostenere alcune innovazioni ritenute complessivamente positive, anche se non ci soddisfacevano a pieno. Una tendenza perfezionistica, anche se legittima, si è più volte rivelata, anche a causa dell'impossibilità ad ottenere risultati, come paralizzante. Tale cioè da rassegnarsi allo status quo. Siamo arrivati a tenerci per anni il Porcellum, una legge elettorale da tutti ritenuta nefasta e perfettamente berlusconiana. A un certo punto avevamo addirittura perduto la speranza di riuscire a combatterlo e cambiarlo. Così come ci siamo tenuti il bicameralismo così a lungo pur avendo affermato, per decenni, come Pci, di essere contrari. Ora proviamoci e facciamo sì che il vero protagonista sia il popolo».

